

RELAZIONE CNEL. La qualità dei servizi continua a dividere Nord e Sud. Lievitano i costi della Pubblica amministrazione

Su istruzione e sanità l'Italia non è ancora un Paese unito

Cala la mortalità complessiva tra i 30 ed i 69 anni per tumori e diabete. In media il 24% dei bambini accede agli asili nido ma in Campania è solo il 7,6%

Alessia Tagliacozzo
ROMA

Quasi 13.000 istituzioni pubbliche e 3,5 milioni di lavoratori impegnati nel complesso nell'amministrazione, ma l'Italia dei servizi resta divisa in due con prestazioni maggiori e più efficienti al Nord rispetto alle Regioni del Sud.

È quanto emerge dalla Relazione 2019 al Parlamento e al Governo del Cnel che sarà presentata mercoledì 15 se-

Il costo della amministrazione locale pesa per circa 205 euro su ciascun residente

Si pagano anche 37 euro per la polizia locale, 32 per il territorio e 77 per i servizi dedicati al sociale

condo la quale comunque in generale «i servizi delle pubbliche amministrazioni centrali e locali a cittadini e imprese hanno un elevato peso economico rispetto alla qualità delle prestazioni erogate».

Tra i divari principali ci sono quelli relativi alla sanità e all'istruzione.

Sul fronte dell'accesso alla cure e in generale sulla salute il Cnel rileva un miglioramento complessivo sulla mortalità tra i 30 e i 69 anni per tumore, diabete e malattie cardiovascolari, ma anche una differenza consistente nella speranza di vita tra le fasce sociali più ricche del Nord e quelle più povere del Sud: tra questi due estremi c'è infatti una differenza di circa 10 anni di aspettativa di vita.

E anche senza guardare alle fasce sociali, comunque tra Milano e Napoli in media c'è una differenza di speranza di vita di circa tre anni.

La Relazione evidenzia il sovrappeso e l'obesità dei minori tra i fattori di rischio (40% tra i bambini nelle regioni meridionali) e il peso delle spese a carico dei pazienti (23% del totale rispetto ad una media Ocse del 15%).

Al Nord hanno anche maggiore possibilità di accesso ai servizi per l'infanzia. Se in media in Italia solo un quarto dei bambini (il 24% a fronte dell'obiettivo Ue del 33%) ha accesso agli asili nido pubblici, in Campania la percentuale precipita al 7,6% dei bambini tra i zero e i tre anni mentre in Val D'Aosta è al 44,7%. I comuni coperti dal servizio nel complesso sono poco più del 55% a fronte di un obiettivo fissato dalla riforma del 2017 del 75%.

«Il sottodimensionamento degli asili nido - sottolinea il Cnel - rappresenta anche uno dei maggiori ostacoli alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne».

Se nei servizi per l'infanzia il nostro Paese è indietro non va meglio per l'istruzione secondaria (solo il 60,9% dei 25-64enni ha il diploma) con il 7% dei ragazzi con il diploma che non raggiunge le competenze fondamentali previste per italiano matematica e inglese.

Quella del numero dei comuni è un'altra nota dolente del Rapporto che sottolinea come il costo dei servizi amministrativi locali pesi per cir-



Lenzuola appese per protesta sui terrazzi di un ospedale a Napoli

ca 205 euro pro capite, cifra che non tiene conto della polizia locale, né dell'istruzione e della sanità. Un accorpamento, spiega il Cnel, potrebbe essere utile per la riduzione della spesa della pubblica amministrazione.

«I livelli dei servizi - scrive il Cnel - sono quantitativamente più elevati nei grandi cen-

tri del Nord e più bassi nei comuni del Sud e nei piccoli comuni del Nord Ovest».

E se i servizi amministrativi costano 205 euro pro capite, a questi vanno aggiunti 37,50 euro in media per la polizia locale, 32 per il territorio e 77 euro per i servizi del sociale, più l'istruzione, la viabilità e la sanità. •

L'allarme

Seicentomila in fuga dalla scuola



Esami di maturità ANSA

Sono 598 mila i giovani tra i 18 e i 24 anni che nel 2018 hanno lasciato la scuola senza terminare gli studi, e sono 62 mila i cervelli in fuga. È vero che negli ultimi anni c'è stata una contrazione del fenomeno della descolarizzazione (nel 2008 l'Italia aveva una percentuale di abbandono pari al 19,6 per cento, dieci anni dopo la percentuale è del 14,5 per cento), ma la collocazione nei paesi dell'euro resta sempre al terzo ultimo posto. Peggio dell'Italia solo Spagna e Malta. Sono i dati forniti dalla Cgia. Le cause sono principalmente culturali, sociali ed economiche. Inoltre ad abbandonare precocemente sono più i maschi che le femmine. Sono le regioni del Sud a registrare i livelli più elevati. Nel 2018 in Sardegna il 23 per cento dei giovani ha lasciato la scuola prima del conseguimento del titolo di studio.

BOOM DOMOTICA

Negli Usa è «smart» metà delle case Italia indietro

ROMA

Negli Stati Uniti oltre la metà delle abitazioni può essere definita «smart». A farla da padrone sono gli altoparlanti intelligenti con cui si dialoga e ai quali si danno comandi in 260 milioni di case americane. Cresce la domotica anche nel Regno Unito, Germania e Francia, in Italia resta sotto le percentuali di adozione di questi Paesi. Il trend è così in aumento, come dimostra il Ces di Las Vegas che si è chiuso ieri, che le grandi società tecnologiche hanno unito le forze per creare uno standard di connettività comune, in modo da facilitare la vita dei consumatori.

Secondo i ricercatori di Strategy Analytics, nel 54% delle abitazioni statunitensi c'è almeno un dispositivo «smart», sia esso un altoparlante, un termostato o un sistema di sicurezza. Prevalgono gli altoparlanti intelligenti, il cuore della domotica. La percentuale statunitense si basa su un sondaggio condotto su oltre 2.600 americani. Nel Regno Unito i dispositivi intelligenti sono nel 50% delle case, una cifra che scende al 40% in Germania e al 38% in Francia. L'Italia non è compresa in questa ricerca ma, dall'ultima Global Mobile Consumer Survey di Deloitte, si evince che le famiglie che hanno uno «smart speaker» sono il 12%. •